

Con la prima domenica d'avvento inizia il ciclo C delle letture domenicali. Attesa, speranza e meraviglia caratterizzano questo tempo liturgico, in cui la Parola di Dio appare rispettivamente come promessa, anticipazione e sorpresa. La promessa è oggi quella di una realtà inedita che sta per realizzarsi, espressa attraverso l'immagine di un nome nuovo che Dio darà alla sua creatura da lui prescelta e sempre amata: la sua comunità, simboleggiata da Gerusalemme. Questo nome esprime una certezza e una solida garanzia per un futuro tutto da condividere e che investe l'intera comunità. Il nome nuovo "Signore-nostra-giustizia" contiene infatti una sorte di ironico riferimento al nome dell'ultimo re, Sedecia che significa "Signore *mia* giustizia". Giacché questo re non ha prestato ascolto alla Parola di Dio e non si è curato del suo popolo, Dio stesso manifesterà tutto la sua amorevole santità, facendo spuntare in mezzo al suo popolo un germoglio che avrà quelle caratteristiche messianiche che realizzano un mondo di pace e di rapporti confacenti alla "giustizia" e all'agire retto di Dio (*s^e dakâ e mišpaṭ: giustizia e diritto*). Il vangelo presenta il pieno compimento di tutto ciò nel giorno ultimo del vecchio mondo che sarà anche il primo del nuovo.

PREGHIERA

La tua Parola ci invita, Gesù,
a saper camminare già ora nel futuro,
mentre attendiamo che si compia
il tuo Regno e tutta la realtà
riceva finalmente il "nome nuovo"
che tutti siamo impazienti d'udire.
Il nome è "Dio nostra giustizia",
una giustizia non manipolata,
che tale più non è, ma la giustizia
che si radica nella santità stessa di Dio.
Quella che, come ansia mai sopita,
riaffiora sempre da tutte le sue rovine,
provocate dagli ingiusti della terra,
dediti solo a farne uso e consumo in proprio.
L'avvento ritorna con questo nome invocato
e già germoglia come tenero virgulto
cresciuto da questa nostra terra
assetata di cielo. Grazie, Signore! (GM/29/11/09).



L'immagine riproduce un virgulto spuntato da un ceppo reciso

Geremia (Ger 33,14-16) Ecco, verranno giorni - oràcolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia.

Vangelo di Luca (21,25-28.34-36) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».